

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI
Direzione e amministrazione: Largo da Sè, 53 - Caixa Postal, 1849 SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Itapocericca 10-c.
Santo Amaro

200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presentii!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20000 UN SEMESTRE 10000

SAN PAOLO - DOMENICA, 21 AGOSTO 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Din, don! Din don!...

"La Difesa" muore!...

Lettore mio, debbo questa volta intrattenerti di cose tristi. Armato del fazzoletto e preparato a tergere le lacrime, che pioveranno dai tuoi occhi di fedele antifascista...

La tragedia è orrenda. Nei giorni passati una febbre assai mi ha ghermito e non mi ha dato tregua. La mia cameretta era diventata un inferno, in cui centinaia di diavoli maligni e cocciuti mi arroncigliavano il cervello: una fantasmagoria, ogni minuto cangiante, mi teneva sotto l'incubo di cose letali.

Forse erano i residui delle febbri malariche, che mi travagliarono nelle paludi di Albania, durante la grande guerra, allorché Mussolini faceva l'irriverentista col denaro francese ed i vari fascisti "della colonia" se la sciaravano, incassando "contos" e scambiando la trincea sanguinosa della patria col tappeto verde e coi salotti delle "pensioni" d'amore.

Ben, lasciamo certi ricordi. Appena la febbre mi consentì un po' di sollievo, me ne uscii all'aria libera. Il cielo di San Paolo era terso come un cristallo e una leggera brezza alitava, tra il tremolio dei rami.

Salii su un carrozzone tramviario, della linea che percorre l'Avenida. Me ne stavo tranquillo e cheto, aspirando a gola piena l'aria fresca, dopo quei giorni di chiusura. Ad un tratto fui colpito dalla conversazione che si svolgeva tra due signori, seduti dinanzi a me.

Credi pure, gli antifascisti non hanno più successo. Tutti i giorni perdono terreno.

Eppure non mi sembra... E' così come io ti dico. "La Difesa" ormai è morta. Hanno fatto tutto il possibile, ma le masse non rispondono. Frola deve essere espulso da un momento all'altro.

Il tramway si arrestò ed i due sconosciuti discesero.

Poi la vettura si rimise in moto.

Quante volte, dacché sono in Brasile, avrei dovuto essere espulso?

Un briciolino di febbre, che ancora mi serpeggiava per le carni e mi dava brividi di freddo, pare associarsi alla profezia di colui, che mi voleva cacciare da questa terra ospitale.

Din, don! Din, don! una campana mortuaria mi sonava nell'anima, mentre il rosso tramway dell'Avenida andava innanzi sobbalzando.

Ed ecco che mi pareva di scorgere un lungo corteo di spiriti maligni, che accompagnavano, cantando, una povera cassa, foggiate alla meglio con quattro assi onnivulgate. Aguzzai gli occhi per scorgere cosa c'era scritto su quel serco faguo da disperati. Era scritto: "La Difesa".

Ti assicuro, lettore mio, che provai una pena insopportabile.

Din, don! Din, don!

Il tramway continuava a correre, sussultando. La mia tragedia non interessava nessuno. Ero solo col mio dolore...

Consoliamoci insieme, lettore antifascista. La tragedia non è avvenuta. Essa balzò per un istante dalla mia febbre e dal desiderio dell'ignoto, che incontrai sul tramway. Visse cinque minuti e poi si squagliò di fronte alla realtà. "La Difesa" vive. Sì, vice. Ripetiamolo per fugare gli ultimi fantasmi. Vive.

E' l'unica consolazione del nostro esilio. Quel breve foglio di carta riassume i nostri palpiti e le nostre speranze. Noi ci identifichiamo con essa. La sua morte sarebbe la nostra.

La sua fine vorrebbe dire che la vita umana deve ridursi al mercato e al tradimento.

Ma l'episodio, ch'io ho narrato, rimane come ammonimento.

Quanti sono coloro che ci odiano

che ogni istante, consapevoli o no, ci muovono guerra e lanciano contro il nostro movimento insinuazioni e calunnie?

"La Difesa" è il bersaglio dei fascisti.

La guerra è combattuta in diverse forme. C'è il boicottaggio degli istituti di credito e della pubblicità. C'è la caccia ai lettori, che identificati vengono perseguiti nei loro particolari interessi. La denuncia e lo spionaggio vengono praticati in larga scala.

L'Ambasciata, i consolati, i commissariati di emigrazione, i fasci sono altrettante batterie puntate contro di noi.

Lettore de "La Difesa", in queste condizioni, che ci rimane da fare?

"Din, don! Din, don! "La Difesa" è morta!"

Ti va questo suono? Ti piacerebbe vedere domattina, tra le nebbie, sorgere un corteo interminabile di avversari, che accompagnano al cimitero la nostra "Difesa"?

Eccoli: mi pare di vederli. Le campane suonano a stormo. Din, don! Din, don! In prima fila vengono saltabecando i capi del fa-

scismo, ben fasciati, colla ampia groppa asinina. Poi i consoli ed i loro tirapiedi. Poi l'esercito innumerevole dei profittatori.

E' in tutti una gioia straripante. "Finalmente! il mostro è stato atterrato!"

Sulla cassa de "La Difesa" piovono grandine di sassate di scarucchi e di insulti.

Dove sarai tu, lettore mio?

Din, don! Din, don! Il suono lugubre ti avrà cacciato in un nascondiglio.

Tu non potrai assistere al trionfo dei prostituti.

Ebbene se le cose stanno in questi termini, che cosa attendiamo noi, antifascisti, a fare il nostro dovere?

Siamo in un paese che ci permette l'esplosione della nostra onesta propaganda.

Abbiamo uno strumento di lotta idoneo e sufficiente che è uscito, dalle imboscate avversarie e dai tirri obliqui, più terso e più tagliante.

Che cosa attendiamo a compiere il massimo sforzo per aumentare l'efficacia de "La Difesa"?

Pensiamo ai nostri compagni che sono in Italia.

Sono nell'impossibilità assoluta di agire. La pesante macchina della criminalità fascista spezza loro le reni.

Vivono attendendo che dall'estero, dove fiammeggiano gli ideali di libertà e di giustizia, dove di fatto si è trasferita l'anima della nostra gente, si continui con volontà indelebile e con volontà di sacrificio il corso leggendario dei secoli, impedendo che la tradizione liberale del risorgimento venga definitivamente annegata nel sangue e nella viltà.

Noi, o amici, abbiamo assunto e dobbiamo ancora assumere, di fronte alla storia del nostro paese, questa tremenda responsabilità di difendere il buon nome d'Italia.

Ridonare alla patria le condizioni pregiudiziali ad ogni possibile sviluppo nel campo della civiltà e del lavoro, questo dev'essere il nostro compito, d'accordo cogli altri nuclei di "fuoriusciti" ossia di veri italiani che, in altre parti del mondo, ci sono compagni nella giusta battaglia.

Questo compito è grave e richiede sacrifici continui. La libertà d'Italia non pioverà dal cielo come una manna, ma sarà il risultato di lunghe e gravi lotte.

Amico lettore, io non odio più la campana che suona a mortorio.

Un'ondata di entusiasmo porta via i suoi rintocchi.

Avanti nella lotta, senza esitazioni!

Francesco FROLA.

Per LA DIFESA bisettimanale

17-18-19-20 Settembre

Nel giorni 17, 18, 19 e 20 Settembre gli amici de "La Difesa" debbono compiere il massimo sforzo per raccogliere, fra i nostri lettori ed i simpatizzanti, la maggiore quantità possibile di sottoscrizioni. Queste

GIORNATE DE "LA DIFESA"

hanno lo scopo di costituire il primo importante nucleo del finanziamento occorrente per riportare

"LA DIFESA" BISETTIMANALE

Tutti i veri antifascisti, residenti nel Brasile, hanno il dovere di farsi promotori della raccolta di denaro, in modo che la manifestazione raggiunga il significato di un vero e proprio plebiscito.

Coloro che desiderano SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE possono farne richiesta all'Amministrazione de "La Difesa".

Vogliamo insistere sul CARATTERE E SUL SIGNIFICATO DI QUESTE GIORNATE DELLA "DIFESA".

La sottoscrizione che avrà luogo nei giorni dal 17 al 20 Settembre non ha nulla a che fare colla sottoscrizione permanente. Essa ha uno scopo ben preciso, che ci è stato indicato dalla volontà e dal desiderio di tutti i nostri lettori ed amici.

Questo scopo è di riportare a bisettimanale il nostro foglio.

La lotta che noi combattiamo è difficilissima e, se non ci soccorre l'entusiastico contributo di coloro che seguono le nostre direttive spese volte ci troviamo nelle condizioni di soccombere.

Ora, nelle giornate di Settembre, il nostro pubblico ci deve dimostrare sincerità se sente la bellezza e la nobiltà della campagna antifascista e se desidera che essa venga ringagliardita con nuovi mezzi.

LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSERE APERTA IN OGNI

LOCALITA': anche i piccoli contributi sono utili alla causa.

Ma, compagni ed amici de "La Difesa", non bisogna dormire. Occorre che tutti si pongano con buona volontà, in una gara entusiastica, a raccogliere denaro per il nostro giornale, che a dispetto dei criminali e dei venduti, deve continuare la sua coraggiosa battaglia!

Siamo più rispettati...

Una delle grandi menzogne che corrono sulla bocca dei fascisti è che l'Italia, dopo che Mussolini è andato al potere, abbia aumentato il suo prestigio all'estero.

La triste odissea di Sacco e di Vanzetti è lì a dirci qualcosa.

L'Italia, ragionevolmente, avrebbe dovuto apparire come un vulcano. E' rimasta gelida come una ghiacciaia.

Forse gli italiani hanno meno sentimento dei francesi, dei tedeschi, dei brasiliani, degli argentini, dei cinesi, dei turchi?

Forse che il dramma inconcepibile che stava per essere creato dalla cocchiattaggine quacchera del giudice Thayer non ha suscitato in Italia la volontà di intervenire a favore dei due condannati innocenti?

E allora perché in Italia non si è mai fatto nulla, nessuno ha detto una parola ed il Duce, che è abituato a far la voce grossa, è rimasto muto?

La ragione è evidente: il duce ha venduto l'Italia ai nord-americani, i quali comandano in casa nostra più che in casa loro.

Il Duce è un ridicolo lacché, che il capitalismo nord-americano tratta colla punta degli stivali.

Gli Stati Uniti non permettono che in Italia si parli del processo Sacco e Vanzetti ed il Duce obbedisce.

Il rispetto che gli Stati Uniti hanno per l'Italia diventa adorazione.

Nobili parole di Turati per Sacco e Vanzetti

Al momento di andare in macchina, il telegrafo non ha ancora recato notizie della sorte di Sacco e Vanzetti. Ci auguriamo per l'onore dell'umanità e per la Giustizia che i due martiri siano restituiti alle loro famiglie.

E facciamo nostre le parole con cui Filippo Turati terminava il suo discorso nel Comitato pro Sacco e Vanzetti a Parigi.

"Quando noi domandiamo, quando il mondo unanime invoca che si riconosca la possibilità di un terribile errore giudiziario noi non domandiamo che si converta la pena di morte in una condanna a vita.

Conviene che giustizia sia fatta e non vi è giustizia a metà.

Sacco e Vanzetti con sette lunghi anni di carcere nell'attesa quotidiana della visita del boia, hanno sofferto tale un'agonia, tale un'espiazione che — fossero anche colpevoli, ciò che noi risolutamente neghiamo — avrebbero già a quest'ora subita una pena assai più crudele della morte.

Commutarla in galera, sarebbe un nuovo e più atroce misfatto".

UN RIBIEVO

Un signore cattolico, scrivendo nel "Piccolo" dice: la politica di Mussolini essendo approvata dal sommo gerarca della chiesa cattolica è per me, una buona politica, e... chi si contenta gode!

Però se la storia non è un'invenzione antifascista si potrebbe assicurare a quel cattolico signore che il sommo gerarca delle chiese cattoliche approvava — e come! — la politica del Borbone di Napoli e di altre e approvava pure quella dell'Impiccatore di Austria!

Il divino poeta (che, forse, non era antifascista!) fin dal secolo XIII accusa la Curia di Roma di paltaneggiare coi regi; è, su per giù, il mestier delle sottane!

Che don Ratti dimentichi don Minzoni ed esalti Mussolini non ci meraviglia, ma che l'Apostolo possa conciliare gli insegnamenti del Vangelo e quelli del Fascismo è impossibile: l'uno è la negazione dell'altro.

In altri tempi, un altro Apostolo, vendé il Maestro per 30 denari, più bene quello presente rinnegare il Vangelo sperando in un allargamento di potere temporale!

Eppure, quel signore cattolico, si vorrebbe atteggiare a patriotta, anzi a mazziniano addirittura!

Pietro FINI.

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

(Notizie e informazioni dell'Agenzia PARIS-ROME)

DIECI ANNI DI RECLUSIONE PER VOLONTARI ANTIFASCISTI

ROMA, agosto — Dinanzi al Tribunale Speciale si è svolto il processo contro il comunista Corazzoli Alfredo, imputato di aver diffuso manifestini comunisti.

Secondo il resoconto della stampa fascista l'imputato tenne un contegno fiero di fronte ai giudici. Egli ammise i fatti addebitatigli, dichiarandosi comunista convinto.

Il Tribunale lo ha condannato a "dieci anni, un mese e tre giorni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a lire 3600 di multa".

ARRESTO DI SOCIALISTI A MILANO PER UN NUMERO DELL'AVANTI!

MILANO, luglio. — Sono stati arrestati nei giorni scorsi parecchi amici del discolto Partito Socialista Italiano, e tra essi l'ex deputato Livio Agostini, accusati di essere gli autori della diffusione a Milano del contrattello "Avanti!" che si pubblica a Parigi, organo del Partito Socialista Italiano.

L'accusa è falsa ed è per questo che si ritiene che il provvedimento di arresto mascheri il tentativo da parte della polizia di venire a scoprire coloro i quali in Italia tengono ancora in mano saldamente le file del Partito Socialista Italiano. Poiché la polizia si accorderà presto di aver sbagliato strada, si attendono maggiori sviluppi della azione da essa iniziata così infellicemente.

Altri arresti, dunque; e, quindi, un altro processo per complotto contro la sicurezza dello Stato e alcune decine di anni di galera che il Tribunale Speciale si diventerà a distribuire!

QUARANTA OPERAI CONFINATI A ROMA

ROMA, Luglio — Nei giorni scorsi sono stati arrestati e inviati al confino di polizia circa quaranta operai colpevoli di non essere fascisti.

Con questi è stato pure arrestato e confinato il marito della donna di servizio della Vedova Matteotti il quale pur non avendo appartenuto mai ad alcun partito politico, è stato colpito per soddisfare la sete di vendetta del regime.

L'imputazione fatta al disgraziato è la seguente: lo scorso anno, in un paese dell'Abruzzo, dove si trovava coi figli e colla vedova di Giacomo Matteotti, si rifiutò di porre la bandiera in occasione di una ricorrenza fascista.

PAGATI ANCHE SE NON LAVORANO!

Questa è buona! Il Ministero delle Corporazioni pubblica una circolare per lamentare che ci sono ditte o imprese le quali non corrispondono i salari o gli stipendi o

addirittura applicano multe, a quei loro dipendenti che restano assenti dal lavoro perché comandati di servizio nella milizia fascista.

Questo Ministero ritiene opportuno — aggiunge la circolare — allo scopo di evitare ingiusti apprezzamenti delle ragioni che possono costringere gli appartenenti alla Milizia ad assentarsi dal lavoro, che le ditte organizzate abbiano presente che la chiamata alle armi per mobilitazione nella Milizia volontaria della Sicurezza nazionale non deve autorizzare la sospensione della paga.

Oh cari signori industriali che avete voluta la Milizia, pagatevela!

PREPARATIVI DI GUERRA

ROMA, luglio — Il battello "Kobe" della Società Fiumana e il "Pascoli" della Cooperativa Triestina sono entrati in cantiere per essere attrezzati al trasporto di truppe.

A Roma, nel quartiere di Testaccio, 300 operai lavorano giorno e notte alla fabbricazione di bombe a mano.

NUDI ALLA META

I cittadini milanesi si chiedono perché le tariffe dei taxi, non ribassano come sono ribassati gli stipendi e le paghe. La risposta è facile: una delle principali società di autopubbliche ha per maggiori azionisti il dott. Radaelli, del sindacato autopubbliche, il comm. Mario Giampaoli, segretario del fascio e l'on. Belloni, podestà di Milano. Altro che nudi alla meta! Costoro vanno in pelliccia anche in estate!

UN COMMENTO DEL "DAILY HERALD"

IL MALCONTENTO IN ITALIA

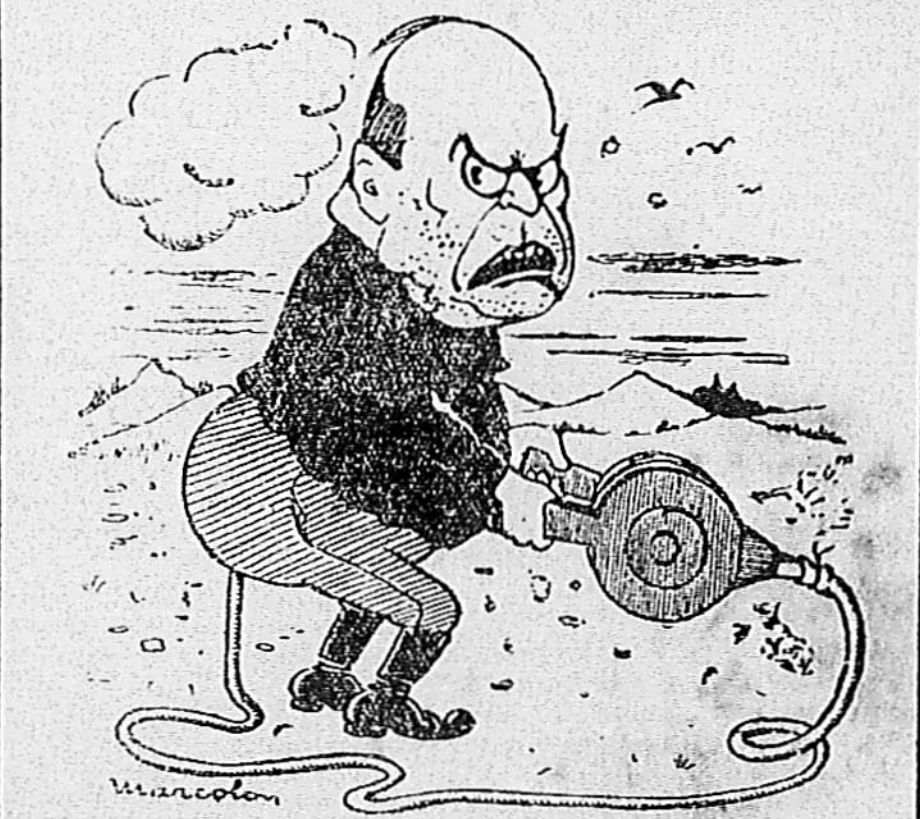
"Il Governo fascista, scrive il grande giornale laburista, non è più nella possibilità di mantenere la pretesa che l'Italia, sotto Mussolini, sia il paese della cuccagna, della felicità e della tranquillità. Perfino gli ammiratori e amici di Mussolini, di qua della Manica, sono forzati ad ammettere la gravità della crisi economica, la portata del malcontento, e si domandano ansiosamente se il Governo potrà affrontare questa seria e minacciosa situazione, la più grave dopo la "Marcia su Roma".

La finanza e la politica economica di Mussolini non solo ha inflitto delle sofferenze alla classe operaia al punto di spingerla ad affrontare i rischi che coinvolge la opposizione al terrore fascista, ma ha anche stancate le altre classi.

Sia i grandi industriali che la piccola borghesia manifestano la loro stanchezza.

Il fascismo non può contare ciecamente sui suoi aderenti e non si può ancora dire se esso potrà contare sulla Milizia e sull'Esercito. Certo però che il prestigio del duce oggi è scosso come non fu mai in passato; che il fascismo oggi fa tutti i possibili sforzi per evitare uno sfacelo, e che le circostanze oggi sono più favorevoli per la classe operaia e la liberazione dalla tirannide che ha tenuto incatenata l'Italia per sì lungo tempo."

FATICHE IMPERIALI



— CI DEVE ESSERE UNA PERDITA!

# L'opera degli emigrati

## II. - La "propaganda all'estero"

Con quale azione possiamo noi, emigrati, contribuire alla lotta contro il fascismo?

La risposta a questa domanda si può riassumere in poche parole: "Noi dobbiamo fare quello che i nostri fratelli, che sono soffocati e paralizzati in Italia, non possono fare".

Prima di tutto noi possiamo far conoscere le condizioni reali dell'Italia nei paesi di cui siamo gli ospiti.

### L'ALTERNATIVA FASCISMO-BOLSCEVISMO

Questa sembra a molti un'opera inutile. Che cosa ci vuole oggi in Italia? Una rivoluzione. Più, più, più. Sì, la rivoluzione, e buona notte.

I fascisti sono di un'altra opinione. Essi conano in tutti i paesi del mondo una propaganda spettacolosa per far credere che l'Italia era rovinata dal bolscevismo quando i fascisti vennero a salvarla ed a procurarle una prosperità non mai vista e che la caduta del regime fascista avrebbe come conseguenza immediata una nuova e più tremenda crisi di "bolscevismo" cioè la dissoluzione politica e lo sfacelo della struttura economica dell'Italia. La popolarità che Mussolini gode in molti ambienti nasce sopra tutto dall'antico "fascismo-bolscevismo", che è la parola d'ordine fondamentale della propaganda fascista. Quella popolarità non si limita alle sole "classi capitalistiche", ma penetra anche in larghe zone dei ceti medi e dello stesso proletariato, in tutti i paesi. Se Mussolini non provvedesse periodicamente a discreditarci coi suoi discorsi pazzeschi e se di tanto in tanto scatti di violenza sanguinaria come i fatti di Firenze dell'ottobre 1925 e il programma del 1926, non sopravvenissero a demolir tutti i castelli in aria della propaganda, la popolarità del fascismo, antidoto del bolscevismo e sorgente di prosperità, sarebbe in tutto il mondo inarrestabile.

E a me che me ne importa, domanderà a questo punto il nostro buon amico Pii-pai-pai. Se i fascisti perdono il loro tempo a far circolare fuori d'Italia le loro corbellerie, dobbiamo noi perdere il nostro tempo ad inseguire le loro corbellerie, invece di concentrare tutte le nostre forze in quella che deve essere la nostra unica idea, la rivoluzione antifascista.

La realtà è che i fascisti non perdono il loro tempo, ma lo impiegano con un profitto altissimo, facendo la propaganda all'estero.

L'Italia dipende economicamente dall'estero. E' questo un dato essenziale che deve essere tenuto presente sempre da chi governa o aspira a governare, l'Italia. Noi dobbiamo importare dall'estero grano, ferro, carbone, cotone, petrolio, rame, tutte le materie prime necessarie alla nostra vita giornaliera. Se i produttori esteri hanno fiducia nella solidità della nostra struttura economica e politica, essi fanno regolarmente i loro affari con noi, perché sono sicuri di essere pagati regolarmente. Se quella fiducia vacilla, essi sospendono gli affari, oppure aggravano i loro prodotti con un soprapprezzo proporzionato al rischio che essi credono di affrontare negoziando con noi.

Finché i paesi produttori di materie prime, specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti, saranno imbevuti del pregiudizio che il fascismo è per l'Italia il solo possibile antidoto del bolscevismo, qualunque tentativo di rivoluzione antifascista in Italia è destinato al disastro.

La rivoluzione antifascista in Italia sarebbe considerata fuori d'Italia come una rivoluzione bolscevica; i capitalisti esteri sospenderebbero gli invii di materie prime, salvo che noi non fossimo in grado di pagare immediatamente. Siccome l'Italia non è in grado di rinunciare al credito estero, il risultato della sfiducia estera verso di noi sarebbe immediato: il paese sarebbe ridotto in pochi giorni alla fame.

Il popolo italiano, come qualunque altro popolo, vuole prima di tutto mangiare e lavorare. Può affrontare alcuni giorni di crisi e di disagio nello sforzo per diventare libero. Non può morire di fame mentre si sforza di diventare libero.

### I PRESTITI IN AMERICA

La importanza dell'appoggio che il regime fascista trova all'estero è evidente quando si considerano i prestiti italiani che i banchieri americani riescono a collocare sul mercato degli Stati Uniti. La crisi economica dell'estate del 1925 fu superata dal governo fascista grazie ai 50 milioni di dollari che la banca Morgan gli prestò in quel momento difficilissimo. E tutta la successiva politica monetaria fascista non è che una politica di debiti verso i banchieri degli Stati Uniti. Ma questi banchieri prestano "il denaro degli altri" cioè il denaro dei risparmiatori. Questi non si lascerebbero impegnare in affari di questo genere se non fossero ingannati dalla propaganda.

Un bel giorno verrà la resa dei conti. I risparmiatori americani non vorranno più far nuovi prestiti. Il governo fascista non potrà più pagare con i dollari ricavati dai debiti nuovi gli interessi e gli ammortamenti dei debiti vecchi. Allora avremo il crack — D'accordo — Ma bisogna preparare i risparmiatori americani a comprendere le ragioni del crack. Se sono lasciati senza controllo in balia alla propaganda, essi saranno facilmente convinti che la colpa del crack è di noi antifascisti, e magari continueranno a prestare i loro dollari nella speranza di salvare gli antichi, e nella

convincimento di fare un'opera filantropica proteggendo l'Italia contro il bolscevismo.

La stessa tolleranza che i governi degli altri paesi dimostrano verso la politica estera di Mussolini, si deve spiegare precisamente col pregiudizio che Mussolini salva l'Italia dal bolscevismo. I Governi degli altri paesi mandano a vuoto sistematicamente tutti i tentativi che Mussolini fa per procurarsi un successo a loro spese; ma aiutano sempre il duce ad uscire dai passi difficili, in cui si caccia ogni sei mesi, senza far cattive figure, anzi lo aiutano a dissimulare gli insuccessi reali concedendogli soddisfazioni formali buone per la platea. Essi ritengono pericoloso distruggere il prestigio, che il duce gode nei suoi seguaci in Italia, perché credono che una crisi del Fascismo produrrebbe una crisi di bolscevismo in Italia.

Finché questo pregiudizio non sarà demolito, specialmente in Inghilterra e in America, il Governo fascista troverà sempre all'estero appoggi economici e politici più che sufficienti per superare le difficoltà della politica interna.

### GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Gli italiani all'estero sono un vasto campo d'azione in gran parte ancora trascinato. Gli italiani all'estero sono dieci milioni. Su questi dieci milioni, la metà, cinque milioni, è formata di uomini e donne in età da poter partecipare attivamente alla vita pubblica. Il resto non si interessa di politica e bada solo alle necessità della vita quotidiana. Anche fra gli italiani che vivono in Italia, una buona metà si è sempre astenuta dalle elezioni nei sessant'anni passati. Ma in quell'altra

metà che si occupa di politica, noi, antifascisti, formiamo la enorme maggioranza, quattro contro uno, all'estero come in Italia.

Da chi sono formati i gruppi fascisti fra gli italiani all'estero? In ciascuna colonia sono fascisti il console, gli impiegati del consolato, un certo numero di malviventi stipendiati dal console per fare la propaganda, e qualche ingenuo che ha preso sul serio questa propaganda. La restante popolazione italiana è più o meno risolutamente antifascista. Su due milioni e mezzo di italiani, che vivono all'estero si interessano di politica, gli antifascisti sono almeno due milioni.

Questi due milioni di antifascisti sfuggono in larghissima misura al controllo dei fascisti, perché sono protetti dalle leggi del paese in cui abitano. Noi possiamo lottare coi fascisti fuori d'Italia in condizioni di assoluta superiorità.

La nostra lotta fra gli italiani che vivono fuori d'Italia, può avere una influenza enorme per gli italiani che vivono in Italia. Basta pensare alla importanza che hanno per la vita economica italiana le rimesse degli emigranti. Ogni emigrante che rifiuta di mandare i suoi risparmi in Italia è un nemico rovinoso per il fascismo. Ogni emigrante che ritorna in Italia, temporaneamente o per sempre, con la testa corredata di idee chiare della lotta antifascista, può diventare un condottiero di un gruppo di uomini nella crisi di domani.

Il partito fascista pretende di avere in Italia un milione di soci attivi. Quanti di quel milione sono veramente attivi, e quanti sono pronti a passare nel campo opposto alla prima occasione, nessuno lo sa. Ma anche se accettiamo ad occhi chiusi quel milione di fascisti, ebbene noi italiani antifascisti, che viviamo all'estero, siamo almeno due milioni. Noi possiamo assediare il milione di fascisti che stanno in Italia coi due milioni di antifascisti che stanno fuori d'Italia.

Solamente, questi due milioni di antifascisti che vivono fuori d'Italia, hanno bisogno di essere organizzati economicamente e politicamente in vista della lotta contro il fascismo all'estero e in Italia.

Il lavoro è bene avviato dovunque. Ma deve essere intensificato. Finora mancavano gli uomini. Oggi gli uomini cominciano ad esserci. Uno dei massimi spropositi dei fascisti è stato quello di aver creato la corrente dei "fuorusciti" col loro fanatismo bestiale. Speriamo che la bestialità continui e s'intensifichi e cresca il numero dei fuorusciti capaci di fare la battaglia alle idee contro il fascismo negli ambienti non italiani e di quelli capaci di lavorare alla organizzazione politica ed economica negli ambienti italiani.

Il guaio è che i fuorusciti si concentrano troppo in Francia invece di spargersi negli altri paesi, dove la loro opera sarebbe assai più utile ed è più necessario. Almanaccare di rivoluzione in un caffè di Montmartre di corno dei "capi" perché non fanno la rivoluzione, è un esercizio assai piacevole dello spirito. Accumulare poi lavoro di ogni ora le forze e le condizioni che rendono possibile la rivoluzione è meno divertente, ma è il solo metodo efficace di preparazione.

Quanti giornali antifascisti si stampano in Francia? Se il denaro che si occupa a stampare un giornale fosse impiegato a mandare un propagandista o un organizzatore negli Stati Uniti, o nell'Argentina o in Tunisia, quel denaro non sarebbe punto scampato.

Beninteso che tutto questo lavoro di propaganda e di organizzazione fuori d'Italia deve essere diretto da una idea centrale: come agire sull'Italia?

A questo problema dedicherò il prossimo ed ultimo articolo della serie.

Gaetano SALVEMINI

# Lo sfacelo economico della Mussolandia

## Verso l'occupazione delle fabbriche?

La Libertà di Parigi pubblica:

Da indiscrezioni del gen. Tarditi, segretario politico fascista di Cuneo, siamo informati che nel convegno dei segretari dell'Alta Italia, convocato telegraficamente poco tempo fa, a Bologna, Turataugusto si è scagliato contro gli industriali che ostacolano la politica monetaria del governo, chiamandoli disfattisti, accusandoli di sovvenzionare la campagna straniera contro l'Italia e la stampa dei fuorusciti, e dichiarando che se non si renderanno ossequianti alle direttive del fascismo, esso fascismo procederà all'espropriazione delle fabbriche che consegnerà agli operai. "Questo è il volere del duce, conclude. Le camicie nere si tengano pronte a nuovi cimenti nell'interesse supremo della Patria!"

### La Breda chiede il concordato

All'ultimo momento siamo informati che la Società Anonima Breda, una delle più vecchie società metallurgiche d'Italia e che occupa migliaia di operai, e della quale erano note da tempo le cattive condizioni di bilancio, ha chiesto al Tribunale di Milano di procedere al concordato su una percentuale che si ritiene assai bassa. Non si esclude il fallimento; al quale farebbe seguito quello di altre importanti aziende e di una banca milanese di secondaria importanza.

### I salari degli operai italiani

Ecco alcuni dati sul trattamento fatto agli operai. Da questi dati deve essere detratto il 10 per cento per la rivalorizzazione della lira.

Negli stabilimenti di Savigliano (Piemonte) per i lavori a cottimo le paghe variano da lire 0,80 a lire 2 all'ora per la sezione Ponti e montaggio; da lire 1,30 a lire 1,85 per la sezione falegnami; da lire 1,60 a lire 2,20 per sezione falbrici e imballatori da lire 1 a lire 2,30 sezione verniciatori; da lire 1 a lire 2,30 sezione fonderia; da lire 1 a lire 2,10 per la sezione torneria. La percentuale dei centimi è dal 50 al 65 per cento.

La situazione di queste officine riflette la media delle officine piemontesi.

Nel Veneto: nessun operaio ha un salario giornaliero superiore alle 18 lire; il salario medio dei manovali è sulle 10-12 lire; i braccianti e gli sterratori lavorano 7 ore al giorno per lire 1 all'ora.

La ditta Michelin e quella Montecatini stanno impiantando degli stabilimenti che occuperanno 6 mila operai — i contratti di assunzione per gli operai indicano L. 12 al giorno per gli uomini e lire 6 per le donne.

In Toscana: a Grosseto nelle officine metallurgiche si osservano le otto

gli edili, circa 500, hanno una paga giornaliera dalle 15 alle 19 lire e lavorano 8-10 ore. Ad Arezzo nel Fabbricone che occupa 70 operai, le paghe vanno da L. 12 a L. 16 per 8 ore; le prime quattro ore straordinarie aumentano il salario del 25 per cento, le ore seguenti del 30 per cento.

A Catanzaro, per gli edili: donne L. 1,30 l'ora; ragazzi L. 1,30; manovali e terrazzieri di seconda categoria L. 1,75 di prima categoria L. 1,70; apprendisti muratori (senza manipolo) L. 1,89; muratori di seconda categoria L. 2,60; quelli di prima categoria L. 3.

### MANCANZA DI LAVORO

TRIESTE, luglio — Il cantiere San Marco ha licenziato centinaia di operai. Così pure il Lloyd Triestino.

A Venezia le officine Pancaera sono state chiuse. Nella fabbrica Sonnarilla non si lavora che tre giorni la settimana.

Fra i muratori vi sono più di 400 disoccupati.

### Manifestazioni operaie in diverse provincie

Nelle provincie italiane aumentano quotidianamente le segnalazioni di movimenti di massa in difesa dei salari e degli elementari diritti dell'uomo. Si tratta ancora di movimenti limitati, ma partecipano i nuclei più animosi. Ma il movimento ha una netta tendenza a generalizzarsi.

#### A PADOVA

Un migliaio di operai e di operaie hanno organizzato una manifestazione contro l'intollerabile situazione fatta alle classi lavoratrici. I manifestanti portavano un cartello con la scritta: "Vogliamo pane e lavoro".

Il corteo, attaccato dalla polizia, si è sbandato davanti al caffè Pedrocchi. Quattro donne sono state ferite. La polizia ha operato un centinaio di arresti.

#### A TORINO

La disoccupazione cresce di giorno in giorno. La Fiat ha licenziato negli ultimi quindici giorni almeno 5000 operai. Nei quartieri periferici c'è una grande eccitazione. Un forte gruppo di operai ha improvvisata una manifestazione di protesta. Siccome ad essa partecipavano — con tanto di distintivo — molti organizzati nei sindacati fascisti, l'autorità non ha fatto intervenire la polizia per paura di assistere ad un primo caso di... fratricidio.

#### A MILANO

Nella notte di venerdì scorso sono stati arrestati nelle loro abitazioni 21 tranvieri di Milano accusati di avere commentato con parole non sufficientemente devote l'opera del governo fascista.

Nella sera di sabato la polizia e la milizia hanno sorpreso in rione Ticinese una riunione di operai. E' stato sparato qualche colpo di rivoltella anche da parte degli operai. Furono fatti una trentina di arresti.

Fra gli arrestati vi è l'ex-assessore Sanna. L'exasperazione in città è al colmo ed ormai i disoccupati si contano a decine di migliaia.

#### A FRASSINETO PO

Una violenta manifestazione contro il Podestà ha avuto luogo a Frassineto Po, necessitando l'invio di truppe da Casale Monferrato.

Ecco la versione ufficiale dei fatti. Fra due gruppi (fascisti ed antifascisti) nasceva un conflitto. Il Podestà

Cardellona, per sedare il conflitto, invitò certo Guenzi G. a seguirlo in Municipio, ma questi vi si rifiutò aiutato da compagni sopraggiunti che diedero luogo ad un secondo scontro fra le parti. Il pronto intervento delle autorità ristabiliva la quiete in paese e procedeva all'arresto del Guenzi Giovanni, dei fratelli Cirino Giacomo, Antonio e Angelo, ed al fermo di Cirino Carlo. Certo Zavattaro Casimiro, sapendosi ricercato, si eclissava. Continuano le indagini.

#### A TREVIGLIO

A Urgnano le operaie della filanda Cavadini, che sono in numero di 350, appena entrate nello stabilimento inscenarono una dimostrazione contro la ditta, reclamando l'annullamento delle multe loro inflitte. Del fatto vennero subito informati i carabinieri, i quali provvedevano a darne avviso al comando di stazione di Treviglio. Più tardi giunse a Urgnano un camion carico di militi al comando del tenente Spodorno, che si adoperò affinché l'agitazione cessasse e le operaie riprendessero il loro lavoro. Da Bergamo venivano pure militi con un commissario di P. S. ed alcuni rappresentanti dei sindacati fascisti.

L'agitazione ebbe termine nella serata. L'autorità procedette all'arresto di sette operaie ritenute istigatrici delle compagne.

\*\*\*

Nel Basso Lodigiano i contadini si sono riuniti ed hanno fatto una violenta dimostrazione contro i podestà e i proprietari di Fattoria.

Anche nelle campagne l'agitazione è viva ed essa aumenterà nel prossimo mese, dopo i lavori agricoli. Ma vi sono già — malgrado si sia in piena stagione lavorativa — migliaia di disoccupati. Costoro hanno fatto clamorose dimostrazioni nelle regioni di Ferrara e Bologna.

#### L'OPERA DI REPRESSIONE

ROMA, luglio — Il governo fascista è preoccupatissimo di questa ripresa di agitazioni operaie ed ha dato ordine ai prefetti d'intensificare l'opera di repressione poliziesca.

A Milano sono stati eseguiti arresti in massa. A Torino centinaia di operai d'ogni partito e senza partito sono stati carcerati. Molti sono stati deportati nelle isole perché accusati d'aver ricostituita la Confederazione del Lavoro.

A Trieste si prepara il lavoro per il Tribunale Speciale. Si cerca di montare un grande processo per complotto contro lo Stato a carico di molte decine di operai del cantiere San Marco.



Col 1° Agosto esce a Parigi il "Becco Giallo", diretto da Alberto Cianca e da Alberto Giannini.

Alberto Cianca fu per molti anni redattore capo del "Messaggero" di Roma, direttore dell'"Ora", di Palermo ed infine direttore dei due grandi organi democratici "Il Mondo" e "Il Risorgimento", entrambi soppressi dal Fascismo.

Alberto Giannini fu redattore politico del "Messaggero", redattore capo del "Pase" e fondatore e direttore del "Becco Giallo", ugualmente soppresso dal fascismo.

Entrambi dopo la devastazione delle loro case e la distruzione dei loro giornali sono stati costretti a cercar rifugio in Francia per sfuggire al domicilio coatto al quale erano stati condannati per la durata di cinque anni.

Intorno a loro si è formato un gruppo di redattori e di collaboratori i quali pongono al disopra di ogni pregiudizio e di ogni confessione politica uno scopo preciso ed inderogabile: la lotta a Mussolini ed al fascismo.

Il "Becco Giallo" uscirà tre volte al mese e non sarà posto in vendita.

Sarà soltanto spedito agli abbonati.

Nel pensiero dei suoi creatori il "Becco Giallo" è soprattutto destinato alla diffusione in Italia.

Le sue caratteristiche tipografiche, la serietà del notiziario politico, il tono delle sue rubriche sono stati fissati a questo fine. La funzione a cui è destinato gli impone quindi di mutare il suo carattere di giornale essenzialmente satirico e di intonarsi alla gravità dell'ora attuale.

Il popolo italiano è tenuto all'oscuro della verità.

Alcuni animosi, attraverso pericoli gravissimi e difficoltà innumerevoli, riescono a pubblicare a Roma, a Milano, a Torino, a Napoli dei giornali clandestini.

Questi giornali circolano, illuminano, animano, incoraggiano.

Il "Becco Giallo" conscio della importanza e della nobiltà di questa funzione, è sicuro di giungere in Italia e di essere letto da migliaia di persone.

Ma il lavoro di diffusione compiuto direttamente può e deve essere integrato da un vasto lavoro di diffusione svolto indirettamente.

Questo lavoro deve essere compiuto dai nostri abbonati che risiedono all'estero.

Noi non chiediamo ai nostri abbonati una tiepida simpatia, ma una attiva e affettuosa intelligente collaborazione.

E ci permettiamo di tracciare in forma schematica quali sono i compiti dell'antifascista che dopo avere letto questo appello desidera diventare nostro abbonato e cooperare nell'opera di propaganda:

1) Inviare al più presto la quota di abbonamento annuale fissata in franchi francesi 50 (cinquanta) al seguente indirizzo:

"Il Becco Giallo", rue Ledion, 5, Paris, XIVe."

2) Leggere attentamente il "Becco Giallo"; farlo leggere agli amici e procurarsi nuovi abbonati.

3) Non gettar via il "Becco Giallo" dopo averlo letto ma inviarlo per posta a un indirizzo in Italia avendo en-

ta di non mandarlo agli antifascisti troppo sorvegliati e perseguiti.

Vi sono molte maniere di mandare il "Becco Giallo" per posta in Italia. Il suo piccolo formato e la carta leggera sono stati scelti per facilitare la spedizione. Ma tra le tante maniere ve ne sono tre economiche semplicissime ed anonime per riuscire nell'intento.

Si può infatti con minima spesa e nessuna fatica:

a) Mettere il "Becco Giallo" in una busta chiusa e spedito come una lettera ordinaria. Sarà bene servirsi possibilmente di buste che portino una intestatura commerciale o industriale.

b) Pregare il "Becco Giallo" in un giornale straniero che per il suo tono politico non desti diffidenza fascista e spedire il tutto sotto fascista.

c) Servirsi a questo scopo di cataloghi, prospetti commerciali, riviste, scientifiche, libri, ecc., inserendo tra due pagine incollate in margine il "Becco Giallo".

Questo lavoro, fatto metodicamente dai nostri abbonati ed integrato dalla nostra organizzazione diretta di diffusione, deve consentire ad alcune migliaia di copie di entrare in Italia.

La censura più oculata, il servizio postale più pedantescamente e odiosamente organizzato sono nella impossibilità materiale di frenare questa ondata di "Becco Giallo" che da ogni parte del mondo, dalla Francia, e dalla Germania, dall'Inghilterra e dal Belgio, dalla Svizzera e soprattutto dall'America, si riverserà in Italia, attraverso gli innocenti travestimenti che abbiamo indicati o quelli molto più numerosi che la sagacia dei nostri abbonati saprà escogitare.

Se la censura volesse anche per una sola volta aprire e controllare tutte le lettere, opuscoli e stampati che giungono dall'estero, il servizio postale italiano sarebbe disorganizzato per almeno due mesi.

Gli antifascisti che riceveranno questo nostro appello diventino abbonati e seguano i nostri consigli.

Il "Becco Giallo" non chiede abbonamenti sostenitori. Coloro però che intendono di aiutare ancor più efficacemente la nostra iniziativa devono inviarcene una somma corrispondente ad uno o più abbonamenti per l'Italia, comunicandoci l'indirizzo delle persone alle quali dovrà essere inviato il giornale oppure lasciandone a noi la scelta. La quota di questi speciali abbonamenti per l'Italia, con le spese postali per la spedizione del "Becco Giallo" in busta chiusa, è di franchi cento.

Ma ripetiamo, lo scopo da raggiungere è uno solo: far entrare il "Becco Giallo" in Italia.

In Italia poi "Becco Giallo" circolerà per forza propria tra fascisti ed antifascisti; in tanta miseria mentale e morale della stampa italiana non potrà impedire il cammino di un giornale che combatte per la dignità e la libertà del nostro paese. Ed ora basta coi discorsi e al lavoro.

"Il Becco Giallo"

Spedire gli abbonamenti al "Becco Giallo", rue Ledion, 5, Paris, XIVe.

## REFURATIVA

E così il duce ha avuto regalato un palazzo. E' un palazzo nel cuore di Roma, sontuoso e... costoso: Palazzo Vidoni, o, secondo il nuovo battesimo, il Palazzo del Littorio.

Adesso in Italia si regalano i palazzi che costano milioni come se fossero confetti. E volete negare che siamo divenuti ricchi, ricchi, ricchi?

Chi è che regala un palazzo a Baldwin, o a Poincaré o al presidente Coolidge? Nessuno.

Ma a Roma, nell'Era Nuova, si regalano i palazzi. Ma ciò che è veramente interessante più dell'oggetto donato è la figura dei donatori.

E' la "Società dei Beni Stabili" di Roma che fa il regalo. Anche questa è magnifica. Una società di speculatori, e della peggior classe di speculatori, i padroni di casa, che regala un palazzo che vale milioni.

Questo è ancor nulla. I capi della società che si sono recati dall'effigie del fabbro di Predappio, a offrire il dono imperiale, sono stati il senatore Cremonesi, ex-governatore di Roma, e il comm. Pogliani.

Ora comprendiamo. Cremonesi è conosciuto in tutta Italia col nome

di PIPPO PAPPA. Ha mangiato tanto, col benedictio del duce, che alla fine per non farlo scoppiare d'indigestione han dovuto levarlo da capo dell'Urbe.

Pogliani è l'ex-direttore della Banca di Sconto, quello che ha fatto volatilizzare quattro miliardi di depositi e che, invece di finire in galera, insieme a quell'altro bandito d'alta strada che è l'illustre senatore Marconi, è stato salvato dal fascismo per... riconoscenza.

Ora i due ladri regalano un palazzo al loro compare. E' una parte della refuritiva che consegnano al loro capo e collega. E regalano pure. Tanto le pietre non scappano e un giorno tutto ritornerà al suo legittimo proprietario: il popolo italiano.

Non aspettare domani per pagare l'abbonamento. Se tutti aspettavano domani il tipografo vuoi essere pagato oggi. Passa all'ufficio postale e manda all'amministratore un vaglia. Così potrai dire d'essere un serio un amico antifascista!

La Massoneria Italiana di Piazza del Gesù ALLA GOGNA!!!

Nel 1908 un esiguo numero di Massoni Italiani si distaccarono dal Grande Oriente d'Italia e provocando uno scioglimento e criminoso scisma, crearono una "Ser. Gran Loggia Nazionale", i cui adepti, dal luogo ove aveva ed ha tuttora sede la nefasta e delinquente loro associazione, furono denominati "Massoni di Piazza del Gesù".

I frat. non sperguiri (e sono stati sempre in grandissima e compatta maggioranza) rimasti fedeli al vecchio e glorioso Grande Oriente, si conoscono per: Massoni di Palazzo Giustiniani, in primo tempo, capo supremo della Massoneria di Piazza del Gesù, fu il fiorentino pastore evangelico Saverio Pera. Fin dal suo sorgere, la Massoneria di Piazza del Gesù provocò continui pubblici scandali per la sfacciatata vendetta, che a getto continuo faceva nel conferimento e promozione dei gradi. Tipico il caso del comm. Filippo Maida, al quale gli si offrirono in bianco i conferimenti in una sola volta di tutti i 33 Gradi. Chi offriva al Maida tale ridicolo negozio era quell'ex-grande istrione della bassa politica parlamentare che è l'ex-deputato Giovanni Camera, allora braccio destro del Pera.

Questo ed infiniti altri scandali furono documentati e denunciati alla pubblica opinione dal Giornale d'Italia, dalla "Tribuna", dal "Secolo", dal "Roma", dal "Resto del Carlino", dal "Carifaro", e da moltissimi altri giornali d'Italia. Morito il Pera, gli successero nella direzione suprema l'attuale Gran Maestro Raul Palermi.

Raul Palermi è persona, il cui passato come il presente, è tutto un tessuto di abiezioni. Egli success. allo Chauvet nella direzione del "Popolo Romano", che allo scoppio della guerra Mondiale assunse immediatamente un deciso e violentissimo atteggiamento di neutralità e sfacciata astrosità.

Suo redattore per la politica estera era il famigerato Mario de Fiori, e speso dall'Italia quale spia di Francesco Giuseppe.

Frequentatore assiduo del "Popolo Romano" era Monsignor Gelbrack, ricoverato poi nel Vaticano per sfuggire alla pena della fucazione nella schiena per provato spionaggio militagli nella causa famosa svoltasi a Taranto contro lui e l'anarchico Archita Valente.

I comm. Gasti, che in quei tempi dirigeva in Roma il servizio degli reati politici, sciolto l'ufficio che aveva impiantato in piazza SS. Apostoli, depositò in archivio un voluminoso incartamento sul Palermi, non certamente in sua lode o onore!

Ein quei tempi — 1914-1915 — un altro pezzo grosso della Massoneria di Piazza del Gesù — il già più sopra nominato onor. Giovanni Camera — provocò altro grosso scandalo nella stampa e nella pubblica opinione, con una intervista, pubblicata nel "Giorno", di Napoli.

Questa intervista — dal sapore massonico-parlamentare — era intonata a propugnare energicamente la più stretta neutralità in guerra, da parte della patria nostra.

Entrata l'Italia in guerra, la Massoneria di Piazza del Gesù tenne una condotta obliqua, oscura, anguilligliante.

Essa fu sempre fieramente combattuta dal battagliero "Fronte Interno", sorto in quei momenti a Roma e diretto prima dai Marini e poi dai Guerrazzi.

Non una sola volta, ma varie volte, nelle sue Sedute Segrete, la Camera dei Deputati dovette occuparsi delle accuse "specifiche" lanciate dal Fronte Interno alla Massoneria di Piazza del Gesù.

E ironia della sorte!! In quei tempi noi del Fronte Interno riscotevamo, per la implacabile, continua nostra campagna contro i nefasti uomini di Piazza del Gesù, il plauso incondizionato e l'appoggio di Benito Mussolini nel suo "Popolo d'Italia", sia a Milano, sia nell'edizione del giornale che allora si stampava a Roma, diretto dal Paoloni!

O temporal! o mores!... Venne poi l'immortale Vittorio Veneto. S'iniziò lo svolgersi — non ancora compiuto! — della tragedia oscura del dopoguerra. L'Italia (l'eterna martire) cadde tra le grinfie del Fascismo.

L'idea non muore. Il Lavoro continua operoso, silenzioso, settario, ma faticoso e vigoroso!

Il Gran Maestro Domizio Toriggiani, radiato prima dall'albo degli avvocati per "indegnità politica", è ora nell'isola di Lipari a domicilio coatto. E a domicilio coatto è pure il Sovr. Gran Commendatore Ettore Ferrari, venerando vecchio ottantaduenne.

All'ergastolo, divenuto il numero 7845, con i capelli rasi e indossante la ignobile uniforme del galotto, è il Gran Ministro di Stato Generale Luigi Capello, l'eroe della Bainsizza!!

Innumerevoli frat. sono stati assassinati, inviati alle isole, nelle carceri, al confino, destituiti quali pubblici funzionari. Altri, più fortunati, battono le dolorose vie dell'esilio.

La Massoneria di Piazza del Gesù invece continua allegramente a sguazzare nel fango.

La sua sede è sempre a Piazza del Gesù. Le sue Loggie funzionano come prima e meglio di prima. In ogni seduta vi sono iniziazioni e promozioni.

E il Governo Fascista? Il Governo Fascista non solamente permette tale profanazione del santo ideale Massonico, ma invece aiuta, favorisce e protegge a visiera alzata le sempre losche, abiette e criminaloidi mosse di Raul Palermi.

Raul Palermi vive indisturbato a Roma, riverito dalle Autorità Fasciste. E di queste carezze egli è DEGNISSIMO!

Delle sue Loggie fanno parte e spesso sono apertamente dirigenti funzionari di polizia. Così ad Aquila, le Loggie sono capeggiate dal Questore Cavalier Ripandelli. In Roma poi, le Loggie sono piene di frat. di gradi elevati, tutti appartenenti alla Polizia e alla Milizia Nazionale. Perciò, nessuna meraviglia, se nel XX Settembre 1923 il signor Raul Palermi, che ha perduto da tempo parecchio la nozione del pudore e dell'onore, per mostrarci una volta tanto la sua gratitudine al "Duce" fece stampare in carta di gran lusso e a vari colori un miserabile Numero Unico, intitolato: "XX Settembre — a cura delle Logge Romane di Rito Scozzese di Piazza del Gesù".

In questo ignobile libello — tirato in centomila esemplari, distribuiti gratuitamente in Italia e all'Estero — vi è in prima pagina un triste, scellerato appello agli Italiani del "Supremo Consiglio del 33", e l'ultimo Grado — Ser. Gran Loggia Nazionale — ed è firmato così: spudoratamente: "Per il Supr. Cons. del 33: e la Ser. Gran Loggia Nazionale R. V. Palermi, Sovr. Gran Com. e Gran Maestro Nazionale".

Sorvilando sul baifo e mai finora da altri usato aggettivo "Nazionale" che dimostra già tutto il perverso animo anti-massonico di questo Gran Maestro — sul generis — vediamo un po' cosa può dire agli Italiani Raul Palermi, che dell'Italia è figlio degenerate e indegno, che dalla patria sua rischio d'essere fucilato nella schiena per spionaggio in tempo di guerra, e che in tempo di pace i Tribunali conoscono solo quale imputato di tentate o consumate truffe!

In questo ribaldo appello, con stile untuoso e vilmente cortigianesco R. V. Palermi, inneggia al Regime, alla pace religiosa, all'invito e glorioso Governo Nazionale, ai fascisti eventi dell'italica ricostruzione e "alla liquidazione delle vecchie clientele demagogiche e parlamentaristiche pronte a barattare l'onore e gli interessi supremi della patria".

E in questo tono continua la bordesca, sbrodolata prova palermina.

E così quest'infelice "Nazionale" Gran Maestro crede con la sua bava insozzare e seppellire nell'oblio Massoni Italiani, che si chiamarono Giuseppe Garibaldi, Aurelio Saffi, Camillo Benso di Cavour, Agostino Bertani, Francesco Crispi, Ernesto Nathan, Biuseppe Zanardelli, Giovanni Bovio, Marchese di San Giuliano, Giosué Carducci, Antonio di Rudini, Agostino Bertani, Roberto Ardigò, Carlo Pisacane, Nino Bixio, Luigi Orlando, Giovanni Nicotera, Achille Ballori, Agostino Berenini, Alessandro Fortis, Giovanni Amendola.

Sono nomi questi di Massoni di Palazzo Giustiniani che vita, sangue, averi, intelletto e l'intera grande loro possanza offerirono e consumando o parono per la Grandezza d'Italia!

Altro che "demagogiche e parlamentaristiche clientele"!

E in questo stesso numero unico il "manutengolo" Palermi, non contento del suo appello, tanto per ben suggerire la putrida sua opera di "Gran Paltoniere Nazionale", mentre non arrossisce di riprodurre le venenate

sembianze di Mazzini e Garibaldi, nella tracotante amorabilità di accomunarlo con un ritratto di Benito Mussolini.

L'ASSURDO INCOMPRESIBILE, L'INESPLICABILE non è che nell'Italia Fascista possa vegetare similitudine di Massoneria (tanto dove ha vissuto il Dumini può operare pure un qualunque Raul Vittorio Palermi); è INVECE L'ASSURDO GRANDIOSO che i 35 Supremi Consigli Confederati di Rito Scozzese continuano, con leggerezza ed ignoranza imperdonabili, ad essere confederati con il "Gran Paltoniere Nazionale" Raul Palermi e bollare di Massone illegittimo Domizio Toriggiani!!!

Massoni sparsi in Brasile, in guardia con le credenziali del "Gran Paltoniere Nazionale"!

ALLA GOGNA!

ULISSE DE DOMINICIS Libero Muratore di Palazzo Giustiniani

Lega Antifascista SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paulo), sono convocati in ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.° piano.

- ORDINE DEL GIORNO 1. Propaganda ed organizzazione della lega 2. Il movimento antifascista internazionale 3. Relazione dell'on. Froia sulla propaganda nell'interno 4. Distribuzione tessere 5. Varie.

NELLA PATTUMIERA

L'ULTIMA CONSOLAZIONE Il povero Dolfini non può darsi pace. Chi ne capisce qualcosa con quel motto di Benito?

Dolfini se ne va e Sala rimane. Cade De Michelis e avrebbe dovuto cadere anche il suo tirapiedi Tolmezzoli, in principio pareva che si: Tolmezzoli è chiamato in Italia, "Il Piccolo" ed il "Fantulla" litigano come due serve: "Tolmezzoli non torna più". E' stato punito. Certe porcherie con Benito non si compiono impunemente. E l'altro ribatte: "Tolmezzoli ritornerà. E' uno dei funzionari più intelligenti di questo mondo. Ritornerà".

Non ritornerà. Il Duce in fatto di onestà non transige. Salvo che con Arnaldo. Ritornerà. Sì. No. Sì. Noooooo000000... Sìiiiiiiiiiii... E Tolmezzoli è ritornato. E Dolfini deve partire.

Anche intorno a Dolfini le serve coloniali, "Il Fantulla" e "Il Piccolo" hanno intessuto la loro bega.

Per "Il Fantulla" il provvedimento che colpisce Dolfini ha significato di punizione. Si vede che tra Poci e Dolfini non corre buon sangue.

Per "Il Piccolo" è nientemeno che una promozione. Questo giornale è abituato a sballarle così grosse che non s'accorge del ridicolo in cui getta i suoi beniamini.

Ma neppure Dolfini ha mai pensato ad una promozione! Dopo tutte le sciocchezze che ha commesso! Dopo tutte le tegole che gli son cadute sul capo!

Dolfini si contentava del suo angolo tranquillo, che aveva saputo ovattare con grande cura e nella cui penombra discreta aveva incominciato a tessere dei piccoli affarucci, che gli avrebbero permesso di trascorrere una vecchiaia fiorente e felice.

Invece, tutto d'un colpo, ecco il provvedimento del Duce che viene a rompere le scatole!

E quel piffero de "Il Piccolo" ha ancora il cattivo gusto di battere la gran cassa, come se si trattasse di un lieto avvenimento. Ah! buffone impenitente, che brutto servizio rendi al povero Dolfini!

Eppure in Italia, a parare il colpo, c'era quella buonafama di Vincenzo Frontini. Che cosa ha fatto costui? Invece di stare all'erta, s'è addor-

mentato e s'è lasciato giocare. Fidatevi degli amici!

A titolo di consolazione, al povero Dolfini, viene offerto un banchetto. Ad esso interverranno tutte le più alte personalità della colonia.

Il Comm. Dolfini pronuncerà un discorso ufficiale, nel quale tratterà il programma dei consoli all'estero e concluderà con alcune considerazioni d'indole pratica sulla fine prematura della sua brillante carriera. Buon viaggio, Comm. Dolfini! "Vincenzo o ricottaro" vi aspetta.

DENUNZIE FASCISTE Uno dei campi, in cui l'eroismo fascista si esplica, è quello dello spionaggio e della denuncia.

Da un po' di tempo i baldi seguaci del Duce stanno compiendo gesta stupefacenti. Alcuni antifascisti sono stati denunciati come pericolosi sovversivi.

Fortunatamente ci troviamo in un paese libero e, appena i denunciati hanno ristabilito la verità dei fatti, le autorità brasiliane li hanno lasciati in santa pace.

Questo non cancella la viltà e la delinquenza dei signori del littorio. Il fascismo, aggregato di criminali, agli ordini di un pazzo irresponsabile, in ogni istante ed in ogni luogo, dà segno della sua ributtante essenza.

L'ARRIVO DI SCIUTTO Col "Giulio Cesare" è giunto a Rio, nei giorni scorsi il Vice-Rocchetti e cioè il Cav. uff. Luigi Sciutto.

Viaggiava sullo stesso transatlantico, allo scopo di vigilare sulla preziosa esistenza del grande dignitario fascista, il Prof. Mingazzini, celebre medico dei pazzi.

Il Cav. Uff. Sciutto ritorna dall'Italia, dove i suoi nemici personali gli avevano preparato un mare di guai. E' andato a difendersi personalmente innanzi al Duce.

Sembra impossibile: questo nome di "fascio" che dovrebbe significare unione, fratellanza (almeno per i suoi componenti) è venuto a rappresentare precisamente il contrario!

Ci sono più beghe nel fascio di Rio che in cento comizi di lavandaia! Il perché è semplice: quando si è al timone della barca fascista si può "magnare" a quattro palmenti. Qui è la ragione recondita del putiferio.

E siccome Sciutto non vuol tirarsi indietro, anzi cerca di consolidarsi, gli altri che desiderano "magnare" alla loro volta, strepitano e accusano. Quando si tratta di fascisti si può scaraventare, senza controllo, le più grandi ingiurie. Si rimane sempre al di sotto del vero.

Le contese sono diventate di dominio pubblico ed allora Giove tonante, da Roma, ha voluto essere informato.

E' andata bene la vertenza per il Cav. uff. Sciutto? Lo sapremo tra poco.

Quello che possiamo dire fin d'ora è che l'illustre Vice-Rocchetti non ha perso il suo tempo: ha subito concesso interviste sul Duce e sul fascismo.

Questa specie d'imbecille ha passato dieci o quindici giorni in Italia. Non ha veduto altro che il Duce sanguinario. Ed ora vien qui a contarci le sue impressioni sul meraviglioso impulso che il fascismo ha dato all'Italia.

UN MESSAGGIO DEL DUCE I giornali, allevati alla greppia fascista, pubblicano con evidente compiacimento la notizia che il Sommo Duce, colui che tutto vede e tutto sa,

si è ricordato dei suoi ammiratori che sono in Brasile e invierà loro per mezzo di un deputato fascista, l'on. (Glorini, un messaggio.

Le due o tre pulzelle isteriche, che formano il nucleo femminile del fascio di San Paulo, hanno avuto del languidi svenimenti: "oh! Benito del nostro cuor"!

Certo che il messaggio rappresenterà un avvenimento di capitale importanza. L'on. Glorini è un mutilato di guerra ed è adattissimo a servire da fattorino ad un disertore.

Nel suo messaggio Mussolini spiegherà agli Italiani del Brasile come da anarchico sia diventato il boia del popolo, come da povero sia riuscito a rubare centinaia di milioni e instaurare in Italia la più perfida cricca che abbia mai deliziato l'umanità. Narcerà la preparazione dell'assassinio di Matteotti e racconterà con lusso di particolari le discussioni con Dumini ed il successivo svolgersi degli avvenimenti.

Il messaggio sarà di un interesse fenomenale e varrà a stabilire con chiarezza, di fronte al popolo che ci ospita, la vera natura del fascismo e del suo capo.

SOTTOSCRIZIONE Petropolis Scheda n. 369 Carmine Nastasi 20\$000 Joaquim A. Bernardes 5\$000 Alvaro Cruz Coutinho 5\$000 Salvador Secher 5\$000 Isidoro Zanella 5\$000 Cuyabá (Matto Grosso) Pietro Maiolini 5\$000 Bello Horizonte Sottoscrizione mensile: Francesco Bello 10\$000 Garage Central 10\$000 Savini Pilo 5\$000 Savini Rino 2\$000 Giosué Pezzi 20\$000 João Bergo 8\$000 Daniele Dominici 5\$000 Nicola Prota 5\$000 Armando Baroni 30\$000 Eugenio Guadagnia 10\$000 Umberto Casadei 10\$000 Bernardino Ventura 2\$000 José Ribeiro 5\$000 Major José Libano Soares 10\$000 Antonio Munhoz 5\$000 Florentino Verocai 10\$000 Pasquale Lesita 5\$000 José Zaoli 5\$000 Antonio Trapia 1\$000 Giuseppe Giuseppe Baldini 5\$000 Dante Coacci 3\$000 A Barbieri 5\$000 Italo Dell'Arete 5\$000 Elpidio Lima Rosa 2\$000 João Morandi 5\$000 Filippo Minin 5\$000 Domenico Martini 5\$000 Ugolino Martini 5\$000 Americo Oseleri 5\$000 Ribelli Pezzi 5\$000 Bauri' Simon Bagé 5\$000 Santos Gerardo Messina 1\$000 São João da Boa Vista Donato Sartori salutando l'on. Froia 20\$000 São Paulo Scheda n. 562 affidata all'amico Guerino Pian: Guerino Pian 5\$000 Costantini Giovanni 2\$000 Clemente Crippa 2\$000 Antonio Cropanese 5\$000 Henrique Bonini 1\$000 Borgo Vittorio Giacomo 3\$000 Antonio Boscato 1\$000 Gaetano 1\$000 Enea Bavelloni 10\$000 Un combattente 1\$000 Scheda n. 742 affidata all'amico Rodolfo Faccio: Rodolfo Faccio 5\$000 João Giacobbe 5\$000 Alessandro Salvi 5\$000 Benedetto Passos 5\$000 Lorenzo Basso 5\$000 José Faccio 5\$000 Cosmo Conforti 5\$000 Bruno e Antonio Giacobbe 5\$000 Domenico Gravetin 5\$000 M. Ré e Cia 5\$000 Ettore Franco 5\$000 F. G. Donato a mezzo Rizzaro 20\$000 Bolzani — pro Difesa 3\$000 Egisto Siviero pagando l'abbonamento 30\$000 N.N. a mezzo Cimatti 100\$000

Mechanica Femapi DE H. MAIOLI Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como: Grampos - Sargentos - Morças para bancos e outros RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119 DIOGO J. PIZZIMENTO Concessionario desta e em machinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc. RUA DOS ALPES N. 78 S. PAULO

RIO DE JANEIRO SERATA PRO DIFESA

A iniziativa della Sezione della "Le-ga dei diritti dell'uomo" di Rio de Janeiro, sabato 10 settembre avrà luogo una festa pro-Difesa.

La Commissione incaricata ha formulato il seguente programma:

- 1. Discorso di due personalità brasiliane. 2. Discorso sulla L.I.D.U. dell'on. avv. Francesco Froia 3. Kermesse 4. Ballo.

La festa avrà luogo nel Salone del Centro Cosmopolita, rua do Senado, ed avrà inizio alle 20,30.

La sala sarà trasformata in una meravigliosa serra fiorita per opera del noto fioraio di Rio, José Leone che in ogni occasione ha dimostrato la sua generosa simpatia verso il movimento antifascista.

Un indiovolato jazz-band rallegrerà la serata.

Sono già giunti ricchi doni per la Kermesse che si annuncia magnifica.

Il biglietto d'ingresso è stato fissato in 3\$000. I biglietti si possono ritirare in rua 13 de Maio, 50 e in rua Moraes e Valle, 51.

I premi destinati alla kermesse possono essere consegnati in rua do Lavradio, 55, in rua 13 de Maio, 50 e in rua Moraes e Valle, 51.

Gli antifascisti di Rio sono mobilitati fin da ora perché la festa risca una solenne affermazione. I soci della L.I.D.U. in particolare modo sono tenuti a dare tutta la loro attività.

Ognuno al suo posto per la L.I.D.U. e per il glorioso nostro foglio "La Difesa".

Comunicato ai soci della LIDU e agli abbonati de "La Difesa"

Si rende noto che la segreteria della LIDU funzionerà tutti i giorni dalle 17 alle 18. Il sabato resterà aperta anche la sera dalle 20 alle 22.

LEGGETE: FRANCESCO FROIA

Da Parigi a San Paulo (Storia documentata di un fascista)

La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Froia, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incrociarono durante il viaggio da Parigi a San Paulo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si conclusero con la romanzesca e clamorosa fuga della nave "Ipanema".

Ogni volumetto costa Rs. 2\$000. Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertà — Caixa do Correio, 1349 — S. PAULO.

FRANCESCO CICCOTTI

Re Vittorio e il Fascismo

Edito della Libreria "Exoria" di Tolosa è uscito in questi giorni il magnifico libro dell'on. Ciccotti che contiene, in base ad una critica veramente storica, la documentazione delle responsabilità di Casa Savoia nella creazione e nello sviluppo del fascismo. Di questo libro è andata rapidamente esaurita, in Francia, la prima edizione di 10.000 copie.

Ogni volume costa 5\$000. Inviare ordinazioni a "La Difesa" — Rua Direita, 20 — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

ALCESTE DE AMBRIS

Amendola

(Con una prefazione dell'on. S. Trentin).

Tutta la documentazione del sacrificio del Grande Martire democratico è stata raccolta da Alceste De Ambris in questo volume recentemente edito dalla nota Libreria "Exoria" di Tolosa. L'autore ha fatto precedere i "fatti" e i "documenti" da un bellissimo capitolo su Giovanni Amendola uomo, politico e studioso, che tratteggia con acume e verità la figura indimenticabile dell'ultimo dei liberali. Nel libro è anche esaminato al lume della più obiettiva critica storica il tradimento del re verso Colui che lo servì fedelmente fino alla morte.

Ogni volume, che contiene anche un impressionante ritratto del Martire negli ultimi giorni della sua vita, costa 4\$000 e si trova in vendita presso l'Amministrazione de "La Difesa" — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

NOUVISSIMO: FRANCESCO S. NITTI Bolscevismo-Fascismo-Democrazia sono i tre più grandi problemi politici sociali dell'ora presente. Essi hanno un valore universale. Un grande scrittore — che è un economista e un politico al tempo stesso — che ha avuto nelle mani il reggimento d'una nazione e ha visto i suoi libri tradotti in oltre 40 lingue, ha affrontato con la penetrazione dello statista, con la competenza del dotto economista, con la serenità e l'equanimità d'un'alta coscienza morale, questi tre problemi dell'ora e i suoi studi e le sue osservazioni ha raccolto in un magnifico volume. Quest'uomo è F. S. NITTI, ex presidente del Consiglio dei Ministri del fu regno costituzionale d'Italia. Il libro si pubblica in questi giorni in francese, in inglese, in tedesco e in altre lingue. Non può essere pubblicato in Italia perché ivi non c'è posto per l'espressione d'un pensiero libero. Prezzo 8\$000 Farne richiesta all'Amministrazione de LA DIFESA Caixa do Correio 1349 — S. PAULO

**Dr. GABRIEL COVELLI**

Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 — Sobloja — Salas 9-10-11  
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

**BAR E RESTAURANTE GAMBIRINUS**

DE FRANCISCO BERGAMO  
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE  
SERVIZIO DI BAR  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano ~~servizi~~ per banchetti  
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO  
Telephone Central, 5663

**NICOLA BOCCUTO**  
ELECTRICISTA

Attende chamados a qualquer hora tanto na capital  
como no interior. — Faz installações de luz,  
motores e ventiladores electricos.  
PREÇOS MODICOS  
Rua Luiz Affonso n.º 603 — Telephone, 154  
PORTO ALEGRE

**ALMANAQUE MAÇONICO BRASILEIRO**  
para o

Anno Maç.: 1927 — 28 E.: V.:

Director: Ad. Osvaldo de Azevedo

Redactor: Prof. Ulisses De Dominicis

Redacção e Administração

R. Boa Vista, 18 - 1.º Sobr. - Palac. Ramos de Azevedo

SÃO PAULO

N. B. — Si pregamo i Secretari di inviare i nomi  
dei Frat.: del Quad.: e i no midelle nuove Ammini-  
strazioni.

**Casa de Moveis**

Executa-se qualquer trabalho de encomendas per-  
tinentes a este ramo — Fazem-se moveis a gosto  
e a capricho dos freguezes em qualquer estylo  
PREÇOS MODICOS

ATTILIO DEL CARLO

Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

**Alfaiataria Toscana** — DE

PRIMO BATISTONI  
Especialidade em caseniras nacionaes e estrangeiras.  
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: PREÇOS MODICOS ::  
Rua Anhangabahu n.º 19 — :: — S. PAULO

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**

Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fo-  
tografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di recla-  
me di 28\$000 ciascuno.

Abbiamo anche in vendita ricicciatissimi ingrandimenti con cornice  
40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON.  
FRANCESCO FROLA al prezzo di 24\$000 ciascuno.

Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Espósito,  
presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.

Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto  
indirizzo.

**SALONE DI BARBIERE  
INTERNAZIONALE**

FRATELLI SCAVONE  
Largo do Cambucy, 31  
S. PAULO

**ALFAIATARIA**

"Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se qual-  
quer trabalho pertencente a  
sua arte — Trabalhos garan-  
tidos com perfeição e elegan-  
cia

PREÇOS MODICOS



**Rodolfo  
Faccio**

Av. Cel. Garcia 421

Tel.: Braz 1238

S. PAULO

**Officina Mechanica  
de MIGUEL CHIARA &  
IRMAO**

Representantes e Importadores  
de —  
BICYCLETAS, MOTOCYCLE-  
TAS E ACCESSORIOS

Officina Mechanica com bem  
montado atelier Electro-Galva-  
nico  
Casa Matriz:  
Rua General Gzorio, 26  
Telephone Cidade, 8251  
Casa Filial:  
Rua São Caetano, 194  
Telephone Braz, 1711  
S. PAULO

**DRS.  
Gudulo Bornacina**

— E —  
Roldão Lopes de Barros  
ADVOGADOS  
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)  
Teleph. Cent., 1047 - S. PAULO

**Dr. Bertho A. Conde**

ADVOGADO  
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

**RECREIO SACOMAN**

ARMAZEM DE SECCOS E  
MOLHADOS

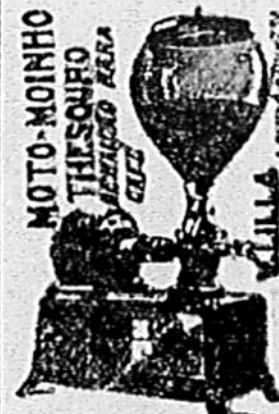
— DE —  
Honorato Lucherini  
Comidas frias e quentes a tola  
hora — Aceitam-se encom-  
endas para Baptisados e Ca-  
samentos a Preços modicos  
RUA SILVA BUENO N. 501  
(YPIRANGA)  
SÃO PAULO

**GABINETO RADIOLOGICO  
E FISIOTERAPICO**

**Dr. F. Finocchiaro**  
Diagnosi delle malattie di  
polmoni, cuore, fegato, stoma-  
co, intestini, ossa, ecc. Ter-  
apia dei tumori, scrofola, tu-  
bercolosi locale, malattie della  
pelle, ecc. Diatermia per la cu-  
ra del reumatismo, delle malat-  
tie delle signore, della sciatica,  
prostatiti, ecc. Fototerapia per  
la cura dell'eczema, anemia, ul-  
ceri croniche, ecc. Elettrotterapia  
per la cura delle paralisi  
ecc.  
Rua do Tesouro, 11 — Tel.  
Central, 585 - Dalle ore 14 al-  
le 18.

**Ottimo negozio**

POCO CAPITALE



Molino  
"THESOU-  
RO" premia-  
to con Meda-  
glia d'Oro.  
Produzione  
40 a 50 kil-  
di caffè per  
ora.

Con una  
Semplice le-  
zione, un  
bambino po-  
trà maneg-  
giarlo.

Detto mi-  
lino funziona a mezzo d'energia  
elettrica, messo eu qualunque balco-  
cino di negozio.

Tutti i buoni magazzini di com-  
estibili, Empori, conetterie ecc.,  
dovrebbero munirsi di questo mol-  
ino: guadagno garantito e non poco.  
Prospecti GRATIS á richiesta  
V. LILLA — Caixa, 734  
Torrefadores e Moinhos para café

Os mais aperfeicoados e baratos  
Installações completas para peque-  
nas e grandes torrefacções.  
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

**Officina Mechanica  
"Scudelario"**

FELICIO SCUDELARIO  
FERREIRO, SERRALHEIRO  
E CALDEIREIRO  
FAZ GRADES, FORTOES,  
CLARA-BOIAS E TOLDOS  
Fabrica de portas de aço on-  
dulado. — Fabrica-se fogões eco-  
nomicos de qualquer systema e  
tamanho. — Faz-se deposito de  
agua de qualquer dimensão. —  
Executa-se qualquer trabalho  
artístico em grades, portões e  
lampadarios. — Fornece-se orca-  
mentos e aceita-se qualquer  
pedido, tanto da Capital como  
do Interior.  
ALAMEDA GLETTE, 29  
Caixa Postal, 1336  
S. PAULO

**Tinturaria Artistica**

Lava-se e ting-se com produ-  
ctos chimicos qualquer fazenda  
—  
Compra e vende roupa usada  
— Qualquer concerto de alfa-  
iataria — Roupa para luto em  
24 horas —  
F. MEROLA  
Telephone: Cidade, 5492  
Rua Xavier de Toledo, 31  
S. PAULO

**PHARMACIA TRINACRIA**

Laboratorio Chimico-Pharmaceutico  
Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, ar-  
tigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços  
modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.  
— CONSULTAS MEDICAS DIARIAS —  
JOSE' MESSINA  
R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alm. Brazil)  
Telephone Braz, 831 — S. PAULO

**RAYMUNDO REIS**  
CIRURGIÃO-DENTISTA

Rua Libero Badaró N. 197  
Teleph. Central, 3058  
Consultas das 8 ás 11 e das  
13 ás 17 horas

**Estevão Montebello**

Agente de Negocios, Corre-  
tagem em geral, terrenos a  
prestações e a vista, Imoveis  
e Hypotheccas, etc.  
Escrip.: Praça da Sé, 43  
Sala 63 — 2.º — sobre-loja

**RESTAURANTE LA GROTTA**

Proprietario: ROCCO TEMPONE

Cozinha especial á italiana — Pratos regionaes — Especialidade  
em Alici, Tonno, Funghi, Carcioffi, Antipasto e Prescinto  
Salami e Formaggi  
Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente  
Rua do Lavradio n.º 55 — :: — Teleph.: Central, 4467  
— RIO DE JANEIRO —

**IRMAOS RÔMARO**

OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO  
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado  
RUA 21 DE ABRIL N.º 272  
TELEPHONE: BRAZ, 2770 — :: — :: — SÃO PAULO

**GIOCATTOLI (Brinquedos)**

Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal  
mondo piccino  
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente  
N. 21501 del Governo Federale.  
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile  
GIUSEPPE SCARRONE  
Fabrica Nacional de Vidros  
RUA GONZAGA BASTOS, 218 :: — :: — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa, 1061 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de  
amendoas e para machinas de costura.  
Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**"A BOTANICA"**

Irmãos Cerruti Ltda.  
Sortimento de plantas medic-  
naes e Drogas diversas, Essen-  
cias de todas qualidades, Pa-  
peis pergaminhos, Laminas de  
estanho, etc., etc.  
PRAÇA D. PEDRO II n. 101  
(MERCADO)  
Telephone: Central, 4885  
— S. PAULO —

**GALLO**

CIRURGIÃO-DENTISTA  
Cons.: Rua Santo André, 1  
Resid.: Rua Independência, 39  
Das 9 ás 17 horas

**Premiada e Diplomada  
ALFAIATARIA**

— DE —  
Francisco Rizzaro & Filhos  
Grande sortimento de caseni-  
ras nacionaes e estrangeiras -  
Ternos sob medida, confecio-  
nados pelos ultimos figurinos  
Executa-se qualquer confecção  
com esmero e pontualidade  
RUA GUAYUCURU'S N. 291  
Telephone Agua Branca, 17  
— S. PAULO —

**LOUIS**

PEDICURE  
Casa Husson  
RUA S. BENTO N. 24-B  
— Telephone Central, 1937 —

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

**Il trionfo della folla**

ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Ma il filosofo solitario morì e le sue ossa biancheggiarono sulla ter-  
ra, come quelle del primo uomo, e intorno ai suoi resti bivaccarono i fuo-  
chi dell'odio e i roghi dell'egoismo. L'umanità non udiva la rampogna e  
s'incamminava colla voluttà d'un ubbriaco verso il sogno burrascoso d'una  
conquista qualsiasi, come se questa fosse una verità nel gran mare del-  
l'ignoto.

Non sapevano gli uomini che innumerevoli mondi s'aggrivano negli  
spazi innumerevoli.

III.

L' AUGURIO.

Umanità derelitta, dimentica il tuo corpo di fiera e ascolta l'anima  
mesta del filosofo ch'è in te.

Come nell'origine i tuoi figli si serrarono intorno alle bianche ossa  
del primo morto, riunisciti ancora una volta intorno alle rovine delle tue  
generazioni: lascia il ricordo del sangue versato colle tue mani, lascia le  
forche che hai innalzato e pensa all'altro sangue che ogni giorno sgorga  
dal tuo seno materno. Va contro la vita, guarda le rose che sbocciano nei  
giardini: abbandona la tortura e aiuta quel sangue e sospingilo in alto e  
confondilo collo scarlatto del sole, quando s'accende a baciar la terra con  
vivo ardore d'innamorato, e raccogli quelle rose e cospargine il cammino  
ai tuoi figli, dalla nascita alla morte, dal principio alla fine.

Vecchia umanità, pensa che nella tua grande casa che è la terra, sul  
monte e sul piano, nelle città e nelle campagne, son fissi o vagolano in-  
numerevoli derelitti; nell'ubbricatura d'orgoglio che ti spinge in corsa ver-  
ginosa verso avvenire, volgi un istante l'orecchio alle voci di dolore  
che sorgono d'ogni luogo e credi che la più grande conquista sarà l'an-  
nullamento delle sofferenze; riunisciti in conspetto dell'infinito e prometi  
di tergere il pianto e di lenire il dolore; costruisci case al ramingo, accen-  
dendi di gioia il cuore dei derelitti e poi, vecchia umanità, quando sarai

sicura che nel tuo seno non esiste più un infelice, riprendi la tua mar-  
cia. Allora soltanto, purificata di tutte le scorie che dalla corteccia di  
questo globo, come un'antica anima d'eroe, balzerà luminosa nel cielo.

A questo devi giungere, vecchia umanità, e ti accompagni nella nuo-  
va via l'augurio dell'uomo solo, che ha infinite ragioni per odiarti e in-  
vece ti ama e sacrifica a te, alla tua ascesa verso il sole, la sua vita chiusa  
nel buio del carcere.

XI.

INTERMEZZO

Nella gran piazza dell'Indipendenza, quando il disordine e il tumulto  
stavano per risolversi nella delittuosa repressione, Carla Stella, divisa  
dai compagni, s'era trovata in mezzo ad un gruppo di scaricatori del por-  
to. Proprio intorno a lei l'ira popolare, già contenuta e repressa, stava  
per scoppiare e Carla Stella vedeva i volti dei vicini contrarsi nell'ira  
e capiva che da un momento all'altro sarebbe avvenuta la catastrofe. Con  
quanta voce aveva in gola, quasi lacrimante, convulsa nel bel viso, colle  
mani giunte come un'immagine sacra, implorava la tranquillità, e la ras-  
segnazione. Qualcuno dei lavoratori, scosso dalla sua voce, l'aveva guardata  
con un senso indefinibile di curiosità e forse anche di assentimento, ma  
il flusso del sangue era per la lotta e le sue parole e le sue preghiere non  
valevano sui cuori, ormai tesi verso la violenza.

— Operai, state calmi ve ne prego! Non occasionate la rovina!  
La sua voce si perdeva nel gran fiotto che le si agitava intorno. Ed  
allora ella s'era alzata sulle punte dei piedi e aveva girato lo sguardo,  
cercando l'alta figura di Franco Vindici: l'aveva visto lontano, tra lo  
svelluto confuso delle bandiere, tra una ressa enorme di soldati e di  
operai.

Allora s'era abbandonata al destino, insensibile agli urtoni che la  
sbalzavano tra la massa ondeggiante e tempestuosa. Una povera vecchia  
piangeva sconsolata e un sottile lamento, uscentele dalle labbra, pareva  
un rantolo di persona che sofferisse immensamente. Un viluppo di gente,  
come un enorme mulinello, travolse e sospinse Carla Stella e la gettò vi-  
cino alla vecchia, che in quell'istante fu colpita dalla brutale piattonata  
dell'ufficiale e la giovane donna vide il volto, giallastro e rugoso, inondato del  
sangue vermiglio.

Poi aveva udito distintamente il crepitio dei fucili e un gran  
colpo sordo. Un dolore violento le aveva trafitto la spalla ed era caduta,  
in mezzo al turbine, calpestando, urtata, percossa.

S'era risvegliata in un camerone bianco, dagli innumerevoli letti alli-  
neati in due file, una di fronte all'altra. Aveva vicino una suora di carità,  
che la guardava coi profondi occhi neri, cerchiati di viola.

— Come vi sentite, signora? —  
Carla Stella rispose con un gemito che voleva essere parola. Allora  
la suora la veve coperta meglio colle lenzuola e le aveva sussurrato dolce-  
mente.

— Siete ancora debole, state tranquilla. —

Aveva tentato di muoversi e aveva provato un dolore acutissimo alla  
spalla sinistra. Era come inchiodata da quella sofferenza. Confusamente,  
come in un incubo di sogno, le passarono dinanzi alla mente il corteo in-  
terminabile dei lavoratori, i cordoni dei soldati, le masse ondeggianti e pro-  
celluse nella gran piazza e poi l'immagine lontana di Franco Vindici, il viso  
rigato di sangue della vecchia giallastra e rugosa, e le parve di trovarsi in  
mezzo ad una furia orrenda di persone che fuggivano, che passavano so-  
pra il suo corpo, urtandolo, calpestrandolo.

Poi s'addormentò, mentre nel delirio della febbre le parve che un  
uomo pensoso, ch'ella amava, si fosse seduto accanto al suo lettuccio bian-  
co e la vegliasse. Dormì tranquilla fino al domani.

La mattina del 12 agosto si svegliò verso le otto. Si sentiva illan-  
guidita e stanca, ma la febbre era passata e la sua mente connotteva i par-  
ticolari della realtà, che le appariva nella sua pienezza.

E siccome ella si mosse leggermente la suora accorse, sorridendo:

— Va meglio, signora? —

— Grazie. Dove sono? Chi mi ha portata all'ambulanza militare, ieri,  
dopo le fucilate di piazza dell'Indipendenza. —

La suora aveva risposto con calma, come se recitasse un'avemaria.

— Cos'è accaduto? —

— Una pallottola di fucile vi ha rotto la spalla — e siccome Carla  
Stella impallidiva, la suora s'era subito ripresa: — ma non è niente. Ieri  
sera, mentre eravate fuori dei sensi, il chirurgo principale vi ha medicata.  
Ha detto che guarirete presto, che non è nulla. —

(Continua).